

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

12.11.17

32 Dom. T.O. A

**Prima Lettura**Sap 6,12-16  
*Dal libro della Sapienza*

La sapienza è splendida e non sfiorisce,  
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano  
e si lascia trovare da quelli che la cercano.  
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.  
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,  
la troverà seduta alla sua porta.  
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,  
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;  
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,  
appare loro benevola per le strade  
e in ogni progetto va loro incontro.   
 **Salmo Responsoriale**Dal Salmo 62*Ha sete di te, Signore, l'anima mia.*  
  
O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall’aurora io ti cerco,  
ha sete di te l’anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz’acqua.   
  
Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.  
  
Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.   
  
Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all’ombra delle tue ali. **Seconda Lettura**  1 Ts 4,13-18 forma breve 4, 3-14  
*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi*

**[**Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. **]**  
Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.   
Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.   
  
 **http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 25,1-13  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:   
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.   
A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.   
Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.   
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

1° Lettura

- La pagina è tratta dal Libro della Sapienza

scritto verso il 5 o 4 secolo a.C.

e parla della Sapienza.

**- Di quale Sapienza si tratta?**

C’è la Sapienza che viene da Dio,

rappresentata da una giovane donna, bellissima, incantevole,

che fa innamorare chi la incontra,

luminosa,

la puoi incontrare ovunque;

e non ci si stanca mai di guardarla…

C’è la sapienza del “serpente”

altrettanto allettante e appariscente,

ma che tenta di escludere Dio

per porre se stessi al centro del mondo,

padroni della propria vita

**- Che cosa si intende per “Sapienza”?**

La Sapienza è la capacità

di orientare al bene la propria vita;

non solo immediato,

ma pure in una prospettiva futura;

saper distinguere ciò che è bene

da ciò che è male;

scegliere ciò che è giusto

da ciò che è sbagliato:

saper scegliere il nostro “vero” bene.

- Se la nostra Sapienza viene da Dio

faremo scelte, sagge e giuste;

e porta alla vita, a sentirci liberi…

se la nostra sapienza viene dal serpente

le scelte subito sembrano quelle giuste

e buone per noi,

in realtà si ritorcono contro di noi

e portano alla morte.

**- Come si capisce**

se siamo mossi dalla Sapienza di Dio

o da quella del serpente?

La Sapienza di Dio

ci aiuta a guardare anche fuori da noi stessi;

quella del serpente

porta a guardare solo te stesso.

**- Conclusione:**

la pagina del Vangelo

ci presenta un esempio di sapienza

giusta, che viene da Dio:

come cristiani siamo chiamati

a credere al ritorno di Gesù,

quindi a vegliare

attendere nella speranza…

prepararsi all’incontro.

Come?

Ce lo diranno le pagine del Vangelo

delle due prossime domeniche.

VANGELO

1°

Queste tre domeniche prossime

sono le ultime dell’anno liturgico

e ci vengono proposte tre parabole

del Vangelo di Matteo.

Tenendo presente che il Vangelo

non è stato scritto in ordine cronologico

come lo leggiamo noi oggi,

ma con una logica diversa:

prima è stata narrata

la Passione, morte e Risurrezione di Gesù

e poi

i suoi discorsi e le parabole,

e infine

i momenti dell’infanzia e della nascita…

possiamo concludere che le tre parabole:

quella delle 10 ragazze da marito,

quella dei talenti da mettere a frutto

e quella del giudizio finale

costituiscono il “testamento” di Matteo;

sono cioè l’ultimo messaggio che l’Evangelista

ci vuole lasciare

e che dobbiamo memorizzare

per poterci dire “cristiani”

e far parte del Regno di Dio.

Cosa significa ?

Che queste tre parabole

collocate alla fine del Vangelo

devono avere un valore particolarmente forte

se Matteo le ha collocate

alla fine di tutto l’insegnamento di Gesù

e prima della sua Passione;

è come se ci volesse dire:

“Potreste dimenticare anche tutto il Vangelo,

ma queste ultime pagine,

imparatele a memoria e

mettetele in pratica”.

Quindi

le tre parabole:

le 10 vergini

i talenti,

il giudizio finale

costituiscono per Matteo

il testamento spirituale,

le ultime raccomandazioni

alle comunità cristiane.

Raccomanda:

la costante attesa del Salvatore,

la necessità di impegnarsi nel bene,

mettere in atto la carità.

rappresentano la sintesi della vita cristiana;

ciò che il cristiano

deve tener presente e fare:

stare attento e vigile,

usare i doni che Dio ci ha dato,

vivere la carità.

2°

La parabola della vergini

(ragazze non sposate e in attesa di un fidanzato)

richiede **la conoscenza dei costumi del tempo:**

il giorno delle nozze,

per i poveri non era comunque un giorno di riposo

o di ferie;

lavoravano tutti,

tutto il giorno;

alla sera ci si dava appuntamento:

i giovani presso la casa dello sposo,

le ragazze presso la casa della sposa.

Bisogna tener presente ancora che si lavorava

fino al calar del sole,

poi alla sera si riceveva la paga per quel giorno di lavoro,

si ritornava a casa a piedi dai campi

che solitamente distavano parecchio dal paese,

ci si lavava,

ci si metteva il vestito buono

e poi tutti i giovani (18 – 20 anni)

andavano con le lampade accese

(lumini costituiti da uno stoppino acceso

e alimentato da olio)

a prendere la sposa a casa sua

che era a sua volta accompagnata dalle amiche.

Anche le amiche avevano

dei lumi con cui farsi luce

in casa e per la strada.

Quando lo sposo e i suoi amici

erano pronti

andavano a prendere la futura sposa

e le amiche in attesa a casa sua

e tutti insieme formavano il corteo

verso la sinagoga

dove il rabbino li aspettava per il rito.

Tutto avveniva di sera e durante la notte;

al buio…

non c’era illuminazione notturna,

solo i loro lumini creavano un po’ di chiarore.

Poteva capitare - dice Gesù -

che il corteo con lo sposo

tardasse ad arrivare;

e poteva quindi capitare

che l’olio che le ragazze si erano procurato

non bastasse per tutta la notte.

Bisognava essere previdenti (ecco la Sapienza)

e procurare un po’ di olio a parte

per i casi di emergenza e ritardi.

Se non si ha la luce

non si può neppure partecipare al corteo,

si rischia di non partecipare alla festa

e rimanere fuori.

Non bisogna prendere sonno

nell’attesa;

bisogna avere sempre abbondanza di olio

per non essere esclusi dalla festa.

**L’olio**

è la trepida **attesa** della venuta del Signore

alla fine;

l’olio è la **perseveranza nel bene**;

l’olio è il segno che non ci si stanca mai,

non si prende sonno,

**non si perde di vista il grande incontro.**

Rimanere senza olio

è come aver fallito lo scopo della vita.

Ci siamo preparati tutto il giorno (tutta la vita)

per il grande incontro,

per la festa,

per la felicità,

e poi la perdiamo di vista,

ci lasciamo andare senza attendere più nulla.

Come se non fossimo più interessati.

**E’ grave: perdere lo scopo ultimo della vita:**

**la propria felicità!**

Quindi il primo insegnamento di Matteo è:

**il cristiano è uno sempre in attesa**

dell’incontro con il Signore

che sta camminando verso di noi.

Se prendiamo sonno,

se ci distraiamo,

se perdiamo di vista il senso della vita…

o non ci presentiamo all’incontro

perché avevamo altri interessi:

siamo perduti…

3°

**La conclusione di tutte e tre le parabole**

è analoga:

chi non è pronto,

chi non sta in attesa,

chi non si impegna,

che non mette in pratica la carità...

**viene lasciato fuori,**

non partecipa alla grande festa: **il Regno.**

N.B.

Quest’ultima ammonizione

è un richiamo alle comunità

che non abbiano da lasciarsi andare,

perdere la speranza.

Il premio è grande,

quanto terribile la punizione:

essere esclusi dal Regno di Dio,

che non è il Paradiso

o la salvezza finale…

piuttosto si è esclusi dal Regno,

dalla festa e dalla vita qui in terra…

Questa prospettiva

**ha scopo didattico esortativo,**

non diversamente da quanto fa

un educatore

o un insegnante

che ai suoi ragazzi prospetta la promozione,

come pure la bocciatura se non si impegnano.

Naturalmente l’insegnante

non vuole castigare e respingere alcuno,

ma prospettare il castigo come la promozione (la festa)

è un sistema efficace

per stimolare tutti allo studio e all’impegno.

- Al di là della drammatizzazione,

**il messaggio di questa pagina**

e delle due prossime

è sempre il medesimo:

un forte richiamo

e uno stimolo per entrare tutti nel Regno di Dio

e a far di tutto

per prendere parte alla festa.